

# Calcio e dittatura Il Golpe in Cile e la gara-fantasma

Valdés, amico di Allende e oppositore di Pinochet: costretto a segnare nella partita disertata dall'Urss



di Matteo Massi

Lui, per la Storia, è l'autore del gol-fantasma. La partita di ritorno tra Cile e Unione Sovietica per le qualificazioni ai mondiali di calcio del 1974 non si giocò. E così la nazionale cilena, la *roja* (cui era stato vietato di indossare la cravatta rossa - come prevedeva invece la divisa ufficiale - da Pinochet), dovette fare un gol a porta vuota per avere partita vinta. Leonid Breznev non voleva che la sua nazionale giocasse in un Paese dove c'era appena stato un golpe fascista. E l'Urss non si presentò quel 21 novembre 1973. Francisco Valdés, cui toccò fare quella sceneggiata, era il capitano del Cile e del Colo Colo. E soprattutto era un sostenitore di Salvador Allende. Un po' come buona parte della squadra in cui militava che rappresentava (per storia e tradizione) un club che già dal nome aveva scelto da che parte stare. Si chiama Colo Colo infatti, in onore del comandante mapuche Colocolo che sfidò gli spagnoli.

L'anima mapuche in quel Colo Colo del 1973 era evidente. In un Paese che era diviso a metà tra le speranze della svolta socialista con Salvador Allende e l'anima reazionaria su cui soffiavano soprattutto gli Stati Uniti. Il golpe non fu un fulmine a ciel sereno. Era annunciato, era nell'aria. Quell'aria che respirava Franci-

sco Valdés e dal suo punta di vista c'è il racconto di quei tragici giorni attraverso il bel romanzo di Gregorio Scorsetti *La gara di ritorno* (66thand2nd edizioni).

Valdés (scomparso nel 2009) ci porta nel gorgo di quel 1973. Da una parte c'è il campo di calcio. E il pallone viene utilizzato spesso come arma di distrazione di massa, ci proverà anche Pinochet senza riuscirci: perché la nazionale andrà ai mondiali del 1974 in Germania Ovest, ma uscirà miseramente senza aver vinto una partita, eliminata, per uno scherzo del destino, dal gol del maïosta Breitner e dalla nazionale di calcio della Ddr.

Dall'altra parte però, c'è la vita quotidiana. Valdés per tutti è "Camacho". Lo chiamano così e lo faranno anche quando, dopo l'11 settembre del 1973, gli arriveranno fin sotto casa le minacce di morte. "Camacho" è sposato con Maritza, amica e collaboratrice di Victor Jara, e ha un figlio: Emilio. La moglie, anche lei, sta dalla parte di Allende. Scende in piazza, partecipa alle manifestazioni. Ma annusa che la situazione rischia di esplodere molto prima che arrivi l'11 settembre. Ne-



"La gara di ritorno", il romanzo di Gregorio Scorsetti (66thand2nd)



Il gol del cileno Francisco Valdés nella "gara fantasma" Cile-Urss del 21 novembre '73

gli spogliatoi del Colo Colo si litiga per politica: Valdés e il centravanti, il re del metro quadrato Carlos Caszely (sarà l'unico a non stringere la mano a Pinochet prima della partenza per i mondiali in Germania e decisivo con il suo no, 1988, al momento del referendum per la conferma del generale alla guida del Paese) stanno apertamente con Allende. Ma la retorica anti Allende prende vigore e forza anche dentro lo spogliatoio della squadra dei mapuche.

Tutto si sgretola in pochissimo tempo. Perfino il teatro delle loro giocate: lo stadio Nacional diventa un campo di concentramento dove vengono spediti (e torturati) gli oppositori del regime. Valdés si salva, perché è il capitano della nazionale che Pinochet vuole utilizzare come arma di propaganda, può osare più degli altri. La verticalizzazione decisiva, ma stavolta fuori dal cam-

po, avviene quando Valdés ha la certezza che nel campo di concentramento dello stadio Nacional ci sono due vecchie glorie della nazionale dei mondiali del 1962, che arrivò terza: Mario Moreno e Hugo Lepe, tra i primi a fondare il sindacato dei calciatori. E arriva a promuovere un boicottaggio della partita-spareggio contro l'Unione Sovietica, se i due non fossero stati liberati.

Una volta Diego Armando Maradona disse a un giornalista: «Occupati di politica estera, il calcio è una cosa seria». Il pallone, nella Storia, è stato spesso un termometro per anticipare sconvolgimenti politici e altrettanto spesso è stato strumentalizzato per fini di pura propaganda. A cinquant'anni dal golpe in Cile la storia del Colo Colo, di Valdés, Caszely e compagni, è uno sguardo lucido e storico, anche attraverso un romanzo come questo, su quell'11 settembre 1973.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri del batterista degli Stones

Christie e Conan Doyle, un'asta da record grazie a Charlie Watts



Due record mondiali d'asta per libri di Agatha Christie e Arthur Conan Doyle sono stati stabiliti da Christie's a Londra durante la vendita della biblioteca personale del musicista britannico Charlie Watts (1941-2021), leggendario batterista dei Rolling Stones. L'incasso totale del catalogo di Charlie Watts: *Gentleman, Collector, Rolling Stones - Literature and Jazz*, offerto in un'asta divisa in due sessioni, 28 e 29 settembre, è stato di 3.815.280 sterline (circa 4.400.000 euro). Sono stati stabiliti record significativi per oltre 70 importanti opere letterarie (tra le altre di Samuel Beckett, George Orwell, George Bernard Shaw, Dylan Thomas e P. G. Wodehouse) e per più di 15 autori acclamati a livello mondiale. La copia di Watts di *Miss Marple e i tredici problemi* di Agatha Christie è stata venduta per 60.480 sterline (69.000 euro), stabilendo un nuovo record mondiale d'asta per un libro della celebre scrittrice di gialli. La copia di Watts di *Il mastino dei Baskerville* di Arthur Conan Doyle è stata venduta per 214.200 sterline (circa 247.000 euro): un nuovo record mondiale d'asta per un libro stampato dello scrittore scozzese padre di Sherlock Holmes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## mercanteinfiera

42ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

### AUTUNNO

Parma, 30 Settembre - 8 Ottobre 2023

Scopri il marketplace online di Mercanteinfiera

mercanteinfiera.com  
ANTIQUES / ARTS / DESIGN


[www.mercanteinfiera.it](http://www.mercanteinfiera.it)

